



BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GUARDIE DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE
ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1991

Anno III n° 11 - Settembre 2005 - Trimestrale distribuito gratuitamente ai soci ed alle istituzioni pubbliche.

Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 548 del 7 luglio 2005

Inviato con spedizione postale ai soci dell'Associazione ed alle Aree Protette Italiane - Tiratura 1000 copie

ANCORA UN PASSO CONCRETO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Cari colleghi, con questo numero si è concretizzato un'ulteriore passo in avanti della nostra Associazione: il rilascio da parte del Tribunale di Viterbo dell'Autorizzazione de "Il Guardiaparco".

Passo doveroso ovviamente, ma soprattutto la dimostrazione che l'Associazione fa sul serio e che vuole andare avanti e migliorare sempre più il nostro bollettino trimestrale.

Finora si è andati avanti con la buona volontà di pochi, però è il momento di creare una reale redazione, quindi chi vuole farne parte è invitato a contattarci.

Non è un impegno gravoso, è solo l'impegno a scrivere, inviare foto e altro materiale ogni tre mesi e se possibile inviare idee per rubriche e spazi pubblicitari.

Dal prossimo numero cercheremo di finanziare, con poche pubblicità selezionate il nostro periodico, ovviamente si tratterà di Enti o Ditte con attinenza alle nostre tematiche.

Allegato a questo numero trovate anche la tessera di socio 2005, il ritardo è notevole, ma solo in parte è dovuto all'Associazione, infatti molti di voi hanno rinnovato l'iscrizione solo da pochi mesi, quindi per motivi di stampa abbiamo dovuto aspettare che ci arrivassero le tessere tutte insieme (sono circa 300 i soci in regola con il versamento della quota annuale).

Coloro che hanno fatto il versamento riceveranno, se non già consegnata, la bandana dell'Associazione, gadget 2005 che speriamo vi sia piaciuta.

Aspettiamo anche idee e suggerimenti per il gadget 2006.

Insomma c'è bisogno del contributo fattivo di tutti per rendere la Nostra Associazione sempre più valida come strumento di unione e collaborazione fra le varie realtà dei Guardiaparco italiani.

Il Presidente

AREE PROTETTE E ANIMALI DOMESTICI

di Guido Baldi

I Guardiaparco sono considerati gli "amici" degli animali, ma c'è un caso nel quale gli animalisti ci additano come "nemici" ovvero quando gli animali di cui sopra sono cani, gatti, furetti, uccelli esotici, tartarughe esotiche, specie alloctone, ecc.

Infatti i Guardiaparco nei loro compiti a volte devono sanzionare persone che introducono nei parchi animali domestici o esotici.

Cerchiamo di capire le ragioni degli uni e degli altri chiarendo perché alcuni regolamenti di aree protette e soprattutto perché l'art. 11 comma 3 lettera A) della Legge 394/91 vieta "a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale".

In effetti coloro che si schierano a paladini degli animali spesso non sanno che la legge nazionale sui parchi fa una differenza tra animali selvatici e animali domestici, tra ani-

mali autoctoni e alloctoni.

In sintesi nei parchi si tutelano gli animali selvatici autoctoni, mentre gli animali domestici ed alloctoni debbono in qualche caso subire delle limitazioni oppure addirittura venire eradicati.

Ovviamente bisogna seriamente analizzare caso per caso la reale alterazione all'equilibrio naturale che tali animali comportano.

Veniamo a qualche esempio: molte persone portano i loro cani nelle aree protette, senza sapere che in alcuni parchi è vietato portare cani anche solo lungo i sentieri, in altri bisogna portare i cani esclusivamente al guinzaglio in altri i cani non hanno restrizione alcuna.

Per i possessori di cani è un vero dedalo nel quale districarsi insieme al loro amico a 4 zampe, bisogna però chiarire le motivazioni di tali restrizioni.

I cani sono dei super-predatori spesso in grado di svolgere azioni predatorie molto al di là di quanto possono immaginare i loro proprietari. In effetti in natura i predatori sono pochi e vivono di predazione,

continua a pag. 2



APPROVATA LA DIRETTIVA PER IL PERSONALE DELLE AREE PROTETTE DEL LAZIO

Citiamo di seguito alcune delle novità più significative per i Guardiaparco del Lazio contenute nella direttiva regionale del servizio di vigilanza del Sistema delle Aree Protette della Regione Lazio pubblicata sul BURL n. 24 del 30.08.2005. Speriamo sia utile a tutti.

Art. 1 - Il servizio di vigilanza

1. Il Servizio di vigilanza del Sistema delle Aree Protette della Regione Lazio, di seguito denominato Sistema, è la struttura organizzata di persone e mezzi per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, tutela ambientale, protezione civile, tutela delle risorse faunistiche, floristiche, forestali e dell'educazione ambientale.

Art. 2 - Ambito territoriale e Funzioni

1. L'ambito territoriale in cui i Guardiaparco esplicano le proprie funzioni è quello di tutte le Aree protette della Regione Lazio secondo i perimetri stabiliti dalle leggi istitutive, comprese le aree contigue, di preparato, nonché quelle sottoposte a tutela da provvedimenti d'adozione degli strumenti attuativi (Piano, Regolamento, Piano d'asestamento forestale, Regolamento S.I.C. e Z.P.S. nella intera perimetrazione ecc.) previsti ai sensi della L.R. 29/97 e s.m.i. nonché a norma della disciplina d'attuazione della normativa comunitaria.

Art. 3 - Qualifiche

La Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile, d'intesa con il Direttore di ogni singola Area naturale protetta, può richiedere alle Autorità competenti, con funzioni riconosciute a livello provinciale nell'ambito del sistema, il riconoscimento per gli addetti al Servizio di Vigilanza, individuati all'interno di ogni singolo Ente di gestione, la funzione di Agenti di Pubblica Sicurezza (Testo Unico delle leggi di P.S.), tenendo conto dell'efficienza e dell'efficacia del servizio.

Art. 5 - Organizzazione operativa.

2. Il servizio al suo interno è organizzato funzionalmente nel modo seguente: Esperto di Vigilanza responsabile del servizio; Esperto di Vigilanza addetto al coordinamento e al controllo (previsto nelle

aree complesse);

Guardiaparco operatore della Vigilanza. Art. 6 - Esperto di vigilanza Responsabile del Servizio

1. Sovrintende alle attività del personale addetto al servizio di vigilanza. Riveste la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Art. 17 - Mezzi di trasporto

I mezzi di trasporto (autoveicoli, motoveicoli, natanti, motoslitte, ecc.) assegnati al Servizio di Vigilanza sono condotti previa verifica della presenza dei requisiti psico attitudinali, formativi e delle disposizioni previste dalla normativa vigente.

Su domanda individuale dei dipendenti è prevista patente di servizio richiesta cumulativamente dalla Direzione regionale nonché l'adeguamento delle posizioni assicurative personali.

Ai mezzi di trasporto, in dotazione agli addetti alla Vigilanza, sono applicati i colori, i contrassegni e gli accessori stabiliti dalla Direzione Ambiente e Protezione Civile e validi per i mezzi dei Parchi e delle Riserve Naturali Regionali, nonché dei dispositivi visivi ed acustici per i mezzi adibiti al Servizio di Vigilanza e antincendio, con relativa omologazione.

Art. 18 - Servizio a Cavallo

L'AA.NN.PP. hanno facoltà di istituire il servizio a cavallo.

Art. 25 - Norme relative alle armi

Il Guardiaparco di cui all'articolo 5 comma 2, per difesa personale e su richiesta volontaria, può essere autorizzato a prestare servizio armato; al riguardo viene riconosciuta l'obiezione di coscienza.

Art. 27 - Patrocinio legale

L'Ente parco d'intesa con i competenti uffici regionali, anche a tutela dei propri diritti ed interessi, ove si instauri un procedimento giudiziario civile o penale nei confronti di un Guardiaparco o di un responsabile del servizio, per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento del servizio e all'adempimento dei compiti di ufficio, assume a proprio carico, sempre che non sussista un conflitto d'interesse, ogni onere di difesa dall'inizio del procedimento, facendo assistere il dipendente da un legale di fiducia del medesimo. ●



LA LEGGE REGIONALE DEI PARCHI DEL LAZIO, LA 29/97 ANCORA INAPPLICATA

Otto anni e dimostrarne qualcuno in più. Una legge quadro ispirata alla 394/91, composta da 49 articoli, 22 emendati nella sua breve vita, ha subito modifiche che ne hanno portato allo stravolgimento del contenuto e dei principi normativi enunciati nel testo promulgato il 6 ottobre del 1997.

Le precedenti Giunte Regionali hanno lavorato sul testo originario soprattutto negli articoli che enunciano le modalità con cui si concretizza il controllo politico sugli Organi di Gestione e la Direzione.

Ma dopo otto anni di vita la L.R. 29/97 ha mostrato altre pecche giuridiche che impediscono l'applicazione delle procedure di contrasto a comportamenti che hanno generato un danno ambientale.

Per primo l'univoca individuazione della "Rappresentanza legale" delle AA.PP., prerogativa che nell'attuale dicitura del comma 3 dell'art.14 non chiarisce se è in capo alla Presidenza o alla Direzione. Un palleggiamento di prerogative che ha spesso portato all'inerzia totale quando si doveva trovare chi firmava le ordinanze di ripristino ambientale.

Di fatto ancora più bizantina appare la dicitura dell'art.38 "sanzioni amministrative", dove in quattro commi sono citate 4 leggi, due statali e due della Regione Lazio, ognuna delle quali prevede un suo iter amministrativo per l'applicazione della irrogazione delle sanzioni amministrative,

DIRETTORI, CHE FATICA ovvero come dirigere un'area protetta senza impazzire

Anche in questo numero proseguiamo pubblicando curiosi fatti accaduti realmente nelle aree protette italiane, senza citare gli attori della vicenda.

1) Un Guardiaparco incaricato di dirigere i turni mensili di servizio per i colleghi ha ricevuto un provvedimento disciplinare il giorno 18 marzo dal proprio direttore in quanto avrebbe dovuto fare i turni entro il 15 marzo. La cosa curiosa è, che i turni che dovevano essere predisposti per il mese di aprile, erano per un solo collega in quanto dal primo aprile 3 Guardiaparco si sarebbero trasferiti in altri parchi.

Con un solo Guardiaparco non esiste ovviamente la possibilità di scrivere un turno... e si sarebbe trasferito anche il Guardiaparco che ha ricevuto il provvedimento disciplinare.

Forse era solo un pesce d'aprile!?!?

2) Un Direttore fa pubblicare su un



strative, portando alla paralisi dei Guardiaparco addetti al contenzioso amministrativo, costretti a trovare mirabolanti interpretazioni giuridiche per non paralizzare il contenzioso con i cittadini.

L'art. 25 "personale di sorveglianza" è zoppo sin dalla nascita perché non tiene conto che fra i GP del Lazio ci sono APG, UPG, Agenti di PS storici, e limita scientemente la possibilità di operare in tutti gli ambiti del territorio d'interesse per le AA.PP. come le aree contigue e le ZPS e i SIC gestite dalle A.A.P.P., ma esterne al perimetro dei Parchi e delle Riserve che li gestiscono e amministrano.

Ancor più grottesca e la impossibilità per i GP di operare come protezione civile nella AA.PP. dove non si è assegnati. E nel caso di Parchi e Riserve contigue, se non attaccati, il fatto comporta un grave sotto utilizzo del personale.

Auspiciando che l'interesse della Giunta del Lazio si sposti dagli articoli politici agli articoli della Legge Regionale 29/97 che servono a garantire l'applicazione dei procedimenti amministrativi e che devono garantire il rispetto ambientale del territorio dei Parchi e delle Riserve del Lazio, così da non delegare alla sola Magistratura Penale l'esclusiva della protezione delle AA.PP. ➤

Guido CUBEDDU
Responsabile Servizio Vigilanza
Parco Naturale Appia Antica

giornale locale gli orari di servizio dei Guardiaparco.

I bracconieri ringraziano!

3) Un Direttore compra la divisa dei Guardiaparco: 2 camicie estive, due camicie invernali, un pile, una giacca invernale, una giacca estiva, totale 7 pezzi, ma con solo 2 distintivi da applicarci sopra con il logo del parco.

O la matematica è un'opinione oppure...

4) L'amministrazione di un Parco emette un provvedimento disciplinare per due colleghi che si sono allontanati dal servizio per andare a spegnere un incendio a poche centinaia di metri dall'area protetta.

Forse volevano fargli un encomio?

La redazione attende con ansia altre imprese dei Direttori delle aree protette italiane, ma vale anche l'invito ai direttori a scrivere quelle dei Guardiaparco! ➤

ESTATE A MIGLIARINO S. ROSSORE MASSACCIUCOLI

L'estate 2005 per il Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciucoli ha comportato per i suoi Guardiaparco il solito carico aggiuntivo di impegni dovuto principalmente all'antincendio boschivo.

Due grossi incendi hanno provocato effetti distruttivi in diversi periodi e località: il primo circa 10 ettari di cereali per cause quasi sicuramente accidentali, l'altro più di 15 ettari di una giovane pineta a pino marittimo, che dodici anni fa aveva subito un precedente incendio. In questo caso l'evento è stato sicuramente doloso. Commentare è superfluo.

Nel periodo della buona stagione un'altra attività abbastanza singolare svolta dai Guardiaparco è il controllo della navigazione sui due fiumi del Parco: l'Arno ed il Serchio. Su quest'ultimo la navigazione è consentita solo alle imbarcazioni autorizzate dall'Ente Parco dotate di un contrassegno da tenere esposto; per entrambi i fiumi la velocità non deve superare i 4 nodi.

Il controllo prevede l'uso del telelaser, strumento acquistato dai proprietari dei rimessaggi dell'Arno, che viene usato da prima che fosse utilizzato per i controlli stradali.

Quest'anno dobbiamo registrare una nuova emergenza, che segnaliamo al giornale perché potrebbe prendere piede anche in altre località, come la nostra, legate al turismo stagionale.

Si tratta di questo: alcuni gruppi di cittadini extracomunitari più o meno in regola con il permesso di soggiorno, attirati dalle possibilità di lavoro stagionale, hanno cominciato a colonizzare furtivamente il bosco con piccoli insediamenti di fortuna ma con notevole impatto ambientale per l'uso di batterie per auto, materassi, tende, rottami di biciclette, stoviglie e residui alimentari e, ovviamente, la mancanza dei più elementari servizi igienici.



Queste persone, una volta individuate ed allontanate, già dopo pochi giorni costruiscono nuovi insediamenti in aree vicine. Al momento in cui si scrive il fenomeno non si è ancora arrestato. Rimane purtroppo insoluto anche il problema dell'allontanamento dei rifiuti dal bosco, di proprietà privata, posto sul confine di due comuni, Vecchiano e Viareggio, poiché uno è competente per territorio e l'altro ha una grossa frazione Torre del Lago che confina con l'area interessata, da cui provengono gli occupanti.

Staremo a vedere se, finita l'estate, una volta esaurita la possibilità di trovare lavoro, gli occupanti si allontaneranno dalla zona e si metteranno alla necessaria bonifica. ➤

Michele Imbrenda
Guardiaparco PN Migliarino



da pagina 1

ovvero, con risorse scarse e difficili da ottenere, esattamente all'opposto dei nostri cani che hanno cibo a volontà con poco sforzo e soprattutto che sono tanti, anzi tantissimi. Se i cani non venissero nutriti, curati e fatti riprodurre dall'uomo sarebbero, sul nostro pianeta, naturalmente molti di meno.

Ma veniamo alle spiegazioni di dettaglio.

Nei parchi dove sono presenti specie particolari come il lupo, la sola presenza per poche ore di un cane può provocare un allarme ed un allontanamento della specie con conseguente uscita dall'area protetta con tutti i rischi del caso.

In alcune altre aree protette i cani possono predare, rincorrere e far cadere, disturbare e non far nutrire a dovere ungulati come caprioli, camosci, stambecchi, cervi, ecc.

In altre aree un cane sfuggito ad un padrone distratto può entrare in acqua e distruggere nidiate di uccelli acquatici o magari vanificare un'intera nidificazione di una colonia di fenicotteri (come è accaduto un paio di anni fa in Sardegna).

Quindi non si può sottovalutare le potenzialità dei nostri affettuosi amici a 4 zampe.

Il cane ha per istinto la tendenza alla predazione anche di tanti altri piccoli animali dai volatili ai piccoli mammiferi, dai rettili agli anfibi e sicuramente per uccidere o danneggiare questi piccoli animali bastano pochi secondi di distrazione del padrone (talvolta anche con il cane al guinzaglio!).

In alcuni casi i cani che fanno danno alla fauna selvatica sono randagi, in altri sono cani padronali che compiono scorribande notturne, in altri cani in libera uscita durante una passeggiata del padrone.

Veniamo ora ai gatti; nessuno si sogna di portare in giro gatti al guinzaglio, ma tutti i possessori di gatti sanno che i loro amici felini, come possono, portano loro vari "doni" tipo passeriformi di vario genere, nidiacei, topi, arvicole, talpe, rettili di vario tipo.

Per quanto riguarda i furetti, che si stanno diffondendo come animali da compagnia, ma che in alcuni casi sono utilizzati dai bracconieri di conigli selvatici; animali senz'altro super predatori potenzialmente molto efficaci su alcune specie di animali selvatici.

Le specie alloctone tipo nutria (*Coyppus myocastor*), tartaruga acquatica dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta elegans*) scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) possono, se liberati in un'area protetta italiana, causare danni ambientali notevoli sia in modo diretto (ad esempio mangiando la vegetazione acquatica nel caso della nutria), sia in modo indiretto (ad esempio entrando in competizione alimentare oppure trasmettendo malattie).

Anche l'importazione di una pianta o di un insetto può causare danni enormi (vedi articolo sulla vespa galligena del castagno in questo numero Ndr) soprattutto nella trasmissione di malattie e parassitosi.

La fauna selvatica ha meccanismi di selezione che portano rapidamente alla morte i soggetti malati, quindi difficilmente le malattie riescono a diffondersi nelle popolazioni selvatiche, però le malattie negli animali domestici che sono alimentati e curati possono prosperare in quanto l'animale sopravvive a lungo proprio perché curato ed alimentato pertanto spesso non sono i selvatici a contagiare i domestici, ma caso mai il contrario.

Infine c'è il problema di ordine sanitario nei confronti dell'uomo, ad esempio sulle spiagge di alcune aree protette esistono delle ordinanze che vietano di portare animali domestici (cani, cavalli, ecc.).

Qui dovrebbe essere il buonsenso a guidare i comportamenti dei possessori di animali; aldilà del fatto igienico bisogna anche ricordare che molte persone soffrono di vere zoonosie nei confronti degli animali domestici quindi bisognerebbe rispettare l'esigenza di coloro che non gradiscono fare il bagno o prendere il sole con un cane a fianco.

Certamente vanno promossi gli appositi spazi in modo che si possa anche frequentare una spiaggia con il proprio cane, ma deve essere un'area appositamente adibita, magari non in un'area protetta proprio per i motivi illustrati nell'articolo.

Pertanto ci spiace, non è un lavoro particolarmente piacevole, anzi, ma i Guardiaparco dovranno in alcuni casi applicare severamente la legge per impedire che l'amore per gli animali (domestici) possa causare danno agli animali (selvatici). ➤



PER UN PARCO VERAMENTE "NATURALE"

Dal mese di giugno 2005 i Guardiaparco del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini hanno avviato una campagna di censimento, monitoraggio e riqualificazione delle aree del Parco utilizzate come depositi incontrollati di rifiuti.

Benché tali siti in genere ospitano accumuli non molto grandi di materiali, come rifiuti solidi urbani, inerti, qualche elettrodomestico e pneumatici, in altri casi l'abbandono reiterato ha creato invece la formazione di veri e propri depositi di proporzioni ingenti. Questi ultimi sono spesso di difficile individuazione perché situati in località nascoste e lontane dai percorsi abituali.

Due di questi depositi sono risultati di una gravità enorme, considerato che sono situati in due grosse cavità carsiche, una a Monte Livata (comune di Subiaco) conosciuta come Pozzo dei Monaci e profonda circa 20 metri, ed una a Campaegli (Comune di Cervara di Roma), profonda circa 10 metri.

Alle persone incivili che hanno compiuto questi abbandoni, non poteva non apparire migliore la scelta di utilizzare questi contenitori naturali e ben nascosti; solo il continuo e minuzioso monitoraggio dei Guardiaparco ha permesso di scoprire queste brutture.

Per risolvere il problema dell'abbandono incontrollato dei rifiuti, il Parco, quale Ente sovracomunale e quindi sovraterritoriale, ha deciso di percorrere la strada della collaborazione con le sette amministrazioni comunali (Jenne, Camerata Nuova, Vallepietra, Subiaco, Trevi nel Lazio, Filetino, Cervara di Roma), sperando di contenere, in tempi brevi, questo fenomeno fin troppo sviluppato e perpetrato a danno dell'ambiente e di tutta la collettività.

Da subito è stato intrapreso un proficuo dialogo con i Comuni di Subiaco e di Cervara per bonificare i due siti citati e porli sotto adeguato controllo per impedire il reiterarsi di tale pratica da parte dei cittadini, spesso e purtroppo, "ignoti".

Mentre il Pozzo dei Monaci è stato bonificato grazie all'impegno del Comune di Subiaco, gli stessi Guardiaparco dell'Ente si sono fatti carico di recuperare alcune vecchie carcasse e parti di automobili che da troppi anni ormai giacevano abbandonate in dirupi, faggete e pascoli in diversi punti dell'Area Protetta.

Prossimamente, anche grazie alla disponibilità del Club Speleologico di Subiaco, e insieme al Comune di Cervara, si procederà alla bonifica del pozzo di Campaegli, che oltre ad essere usato come deposito viene saltuariamente utilizzato anche come inceneritore. Ad oggi il sito risulta tristemente riempito di rifiuti vari, inerti e elettrodomestici; inoltre la carcassa arrugginita di un vecchio "Ape tre ruote" ne ostruisce quasi totalmente l'ingresso.

Dopo le bonifiche dei siti già presi in esame, è prevista, sempre in un'azione sinergica tra l'Ente Parco e i Comuni, l'installazione di strutture che limitino l'accesso alle cavità, impedendo ulteriori abbandoni di rifiuti e che nel contempo garantiscano anche la sicurezza dei fruitori del Parco.

A poche settimane dall'inizio delle operazioni descritte e nonostante l'aumentato impegno "estivo" dei Guardiaparco, il bilancio dell'attività è sicuramente positivo; le amministrazioni locali si sono mostrate sensibili al problema, sono state bonificate alcune aree e prosegue l'azione di monitoraggio e controllo delle aree a rischio.

Sono state inoltre incentivate le azioni di sorveglianza prevedendo anche, tra l'altro, l'effettuazione di turni di controllo notturni allo scopo di cogliere sul fatto i "soliti ignoti"; controllo che ha già portato a dei risultati concreti, essendo stata inoltrata dai Guardiaparco, stavolta contro "noti", una comunicazione all'Autorità Giudiziaria, proprio per abbandono di rifiuti a norma del D.lg. 22/97.

Il Parco dei Monti Simbruini, assieme ai comuni interessati, alle associazioni, ai cittadini responsabili, ha intenzione di mettere in atto una serie di iniziative a lungo termine, volte a monitorare e ripulire tutte le aree deturpate dei suoi 30.000 ettari di territorio. Intende inoltre intraprendere un'opera di sensibilizzazione specifica, mirante a modificare i comportamenti dei residenti e dei villeggianti tanto da scoraggiare nel futuro azioni immorali ed illegittime. Scopo ultimo è quello di restituire a tutta la comunità un Parco con le sue bellezze integre e non più deturpate da un pezzo di un vecchio veicolo a motore da troppo tempo immobile. ■

Alessandro Giordani
Guardiaparco Monti Simbruini



AL PARCO DELLA GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI È L'ANNO DEL PIPISTRELLO



L'articolato sistema carsico che caratterizza il Parco della Gola della Rossa e di Frasassi è sicuramente una delle più interessanti peculiarità dell'area in cui ho il piacere di operare da tre anni come Guardiaparco. Dalla primavera del 2004 in alcune delle oltre quindici grotte non turistiche del parco è in corso un progetto biennale di studio della chirotterofauna promosso dalla Federazione Speleologica Marchigiana ed in particolare dalla sezione del CAI di Fabriano (AN), e finanziato dalla Regione Marche nell'ambito della legge regionale sulla speleologia (L.R. 12/2000).

Il gruppo di lavoro, composto di giovani naturalisti legati al Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università di Perugia sotto il coordinamento scientifico del dott. Simone Vergari, è stato fin da subito affiancato da noi Guardiaparco, che collaborando attivamente ai sopralluoghi ed ai rilievi sia negli ambienti ipogei che nei numerosi casali abbandonati presenti nel Parco, hanno ricercato questi animali tanto misteriosi ed elusivi quanto affascinanti.

Per me in particolare è stato l'inizio di una vera e propria passione, e scoprire l'insospettata varietà di specie di chirotteri che popolano le cavità dei nostri monti è stata un'esperienza che è valsa bene qualche inevitabile morso durante le sessioni notturne di cattura tramite mist-nets. Gli esemplari catturati in prossimità degli ingressi delle cavità sono stati sottoposti a misurazioni biometriche per consentire l'esatta identificazione della specie; sono stati inoltre annotati il sesso, il peso, la presenza o meno di parassiti, lo stato di usura dei denti ed ogni particolare di rilievo. Tutti gli esemplari, una volta esaminati, sono stati immediatamente rilasciati.

I risultati ottenuti nella prima fase del progetto si sono rivelati di notevole valenza scientifica, grazie al rinvenimento di alcune specie non ancora segnalate per il territorio marchigiano e di alcune tra le colonie riproduttive e svernanti più consistenti di tutto il centro Italia, come il dott. Vergari avrà occasione di riferire al prossimo congresso dell'Associazione Teriologica Italiana (ad Arezzo, dal 10 al 12 novembre 2005).

Il monitoraggio delle colonie dovrebbe continuare anche nei prossimi anni, per approfondire le informazioni finora ricavate sullo status conservazionistico e sull'abbondanza relativa delle specie presenti. La tutela della nostra chirotterofauna - istanza quanto mai attuale vista la recente ratifica da parte dell'Italia dell'accordo internazionale "Eurobats", con legge n. 10 del 27 maggio 2005 - sarà anche parte di un progetto che il Parco in-

tende presentare nell'ambito del bando Life 2006.

Intanto sono già in vigore alcune disposizioni regolamentari di salvaguardia dei pipistrelli, che prevedono l'autorizzazione del Parco per l'accesso di gruppi (escursionisti, speleologi, scolaresche, ecc.) alle grotte oggetto di studio, con limiti massimi delle presenze sia giornaliere che settimanali, l'uso di dispositivi di illuminazione elettrica a bassa intensità, e due periodi di divieto di accesso in coincidenza con le delicate fasi biologiche della nascita e allattamento dei piccoli in estate, e dell'ibernazione invernale.

La "paternità", o forse sarebbe meglio dire la "maternità", di queste semplici norme può essere in massima parte rivendicata dalla sottoscritta e dalla collega Romina Burattini (attualmente in congedo dopo la nascita del piccolo Matteo): è proprio dal servizio di vigilanza che è partita l'iniziativa di curare la stesura di una prima regolamentazione degli ingressi "finora indiscriminati", nelle grotte non turistiche per contenere il disturbo ai chirotteri.

Ci auguriamo anche per il futuro di riuscire a raccogliere l'invito che il nostro Presidente Nazionale Guido Baldi ci ha recentemente rivolto a diventare più attivi nel proporre concretamente interventi di conservazione e gestione; non solo per la nostra gratificazione professionale ma anche per creare un più stretto rapporto di collaborazione con i funzionari direttivi. ■

Giulia Fusco
Guardiaparco Parco Gola della Rossa e di Frasassi



LA VESPA GALLIGENA "CINESE"

Ha il nome attraente ed esotico, è un piccolo imenottero cinipide che si nutre unicamente di castagni, la *Dryocosmus kuriphilus Yasumatsu*.

Contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, è un insetto considerato tra i più nocivi per le coltivazioni di castagno. Originario del nord della Cina fu introdotto in Italia nel 2002, la prima comparsa si ebbe in Piemonte nella zona pedemontana in provincia di Cuneo.

Questo piccolo insetto, presenta una sola generazione l'anno di femmine (i maschi sono assenti perché si riproduce per partenogenesi) che depongono le uova nelle gemme apicali e a volte negli organi fiorali. Non si vede la sua presenza perché lo sviluppo della larva è molto lento e durante l'autunno e l'inverno rimangono dentro la gemma.

In primavera quando la pianta è nel suo risveglio vegetazionale, si sviluppano delle galle rotonde e un po' rossastre, da cui poi sfarfalleranno gli adulti.

Dunque se una pianta è stata infestata dal *Dryocosmus* si potrà sapere solo l'anno successivo.

I danni che produce sono elevati, oltre alla riduzione della produzione di circa l'80%, in casi di grave infestazione può portare a morte la pianta.

Questo piccolo insetto si sta ormai diffondendo in tutta Italia e in questa primavera è comparso anche nei castagneti presenti dentro la Riserva Naturale del Lago di Vico.

Purtroppo non attacca solo castagni coltivati ma anche quelli selvatici, che possono divenire focolaio di ulteriore propagazione.

Ma come è apparso in Italia un insetto del nord della Cina?

Tramite materiale propagativo importato, probabilmente, per migliorare le cultivar. L'esigenza di maggior guadagno e di grandi produzioni hanno portato ad un'alterazione di quell'equilibrio che invece in natura è sempre presente, assicurato magari da altre specie che sono limitatori naturali delle specie nocive.

La lotta diretta al parassita già sperimentata in Giappone con trattamenti chimici sistemici o citotropici non ha dato nessun risultato utile, senza peraltro considerare che il trattamento con prodotti chimici di zone boschive comporterebbe un impatto ambientale del tutto inaccettabile.

L'unica soluzione che è stata proposta dall'università del Giappone è la lotta biologica, cioè l'introduzione di un imenottero calcidoideo *Torymus sinensis Kamijo* limitatore naturale del *Dryocosmus*.

Tutto ciò altera comunque l'equilibrio e potrebbe portare di conseguenza altri problemi, magari legati ad altre popolazioni di insetti.

Certo questa è solo un'ipotesi, ma se invece della corsa al massimo guadagno possibile ci fosse accontentati delle già ottime rese dei castagneti da frutto, ora non ci troveremo a dover fronteggiare tutto questo.

Invitiamo quindi i Guardiaparco a monitorare sui castagneti per segnalare tempestivamente le infestazioni agli Ispettorati agrari. ■

Ulteriori info: www.regione.piemonte.it/montagna/foreste/pian_gest/cinipide.htm

Maura Brancaleoni
Guardiaparco R.N. Lago di Vico



NOTIZIE BREVI REGIONALI

TOSCANA

L'Associazione prende i primi contatti con il neo Assessore all'Ambiente della Regione Toscana l'On. Marino Artusi.

Richiesto un incontro assembleare per il 10 settembre. Al momento di andare in stampa non sappiamo ancora se l'Assessore sarà disponibile.

PIEMONTE

Publicati dalla regione i nuovi profili professionali del personale dei parchi e delle aree protette.

Dalla prima lettura si nota che per i Guardiaparco c'è la qualifica Agente di Polizia Giudiziaria, ma non si parla di PS, in compenso c'è la manutenzione dei sentieri e delle strutture! Per la fascia D c'è la qualifica di UPG.

Il Parco Naturale Regionale delle Alpi Marittime, con Delibera esecutiva n.15 ha riconosciuto del 16 febbraio 2005 ha riconosciuto ufficialmente l'AIGAP.

LAZIO

Guardiaparco nel Lazio: siamo arrivati a 323

Positivo e propositivo incontro con l'Assessore Bonelli

Ebbene sì, i Guardiaparco nel Lazio sono ormai nettamente la realtà più numerosa a livello italiano.

Circa 150 colleghi hanno avuto la possibilità di incontrare il neo Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio Angelo Bonelli. L'assemblea è stata molto proficua e l'Assessore ha ascoltato con attenzione tutte le questioni poste dai colleghi rispondendo in modo puntuale a tutti i quesiti.

Il clima dell'incontro è stato molto positivo, tra l'altro l'Assessore ha consegnato alcuni encomi a colleghi del Parco Naturale Regionale del Treja che si sono distinti nel salvataggio di una vita umana, mentre l'AIGAP ha consegnato la tessera di socio onorario a Bonelli.

Speriamo che quanto prima si comincino a realizzare tutti i buoni propositi dell'incontro.

PNALM

Nasce la sezione speciale con un Nuovo Direttivo AIGAP

Il giorno 29 luglio 2005 a Villetta Barrea è nata la Sezione speciale dell'Aigap presso il PNALM. All'assemblea hanno partecipato numerosi colleghi e Luca Fabrizio è stato eletto presidente, consiglieri invece sono Pasqualino Leone, Massimo D'Alessandro, Davide Iannetta.

La prima mozione del nuovo direttivo è stato l'impegno a lavorare per la soluzione dell'annoso problema dei precari proponendosi di attivare tutti i possibili canali ed iniziative per ottenere la stabilizzazione di tutti i lavoratori precari del PNALM. Non ci resta che augurare buon lavoro al Direttivo neo eletto.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise ha riconosciuto ufficialmente con delibera l'AIGAP.

APPUNTAMENTI

Il Ministero dell'Ambiente organizza 17 convegni per comunicare

Per il 2005 e il 2006, il Ministero ha promosso una serie di convegni rivolti a una corretta informazione ambientale. I temi degli incontri spaziano dalla qualità dell'aria alle aree protette, dalle risorse idriche alla biodiversità, dall'energia alle fonti rinnovabili, ai rifiuti.

I primi tre, quelli su comunicazione ambientale, clima e legalità, si sono già svolti nei mesi scorsi. Si riparte il 12 settembre con la delega ambientale. A ridosso dell'autunno la qualità dell'aria. Anche agricoltura e diritti umani nel piano di comunicazione senza tralasciare la salute e aprendo a nuove tematiche per il settore come quella dei sindacati.

Questo il programma completo:

Attuazione della Delega Ambientale:
Roma 12/09/05

Qualità dell'Aria e Qualità della Vita:
Milano 26/09/05

Tutela e Gestione delle Risorse Idriche:
Venezia 10/10/05

Ambiente e Salute:
Palermo 24/10/05

Ambiente, morale, diritti umani, economia:
Roma 07/11/05

Energia, alimento del progresso:
Bologna 21/11/05

Aree protette di terra e di mare:
Grosseto 05/12/05

Biodiversità e agricoltura:
Assisi 19/12/05

Trasporti:
Lecce 09/01/06

Sviluppo territoriale e Fonti Rinnovabili:
Alghero 23/01/06

Imballaggio e riciclo:
Roma 30/01/06

Dissesto idrogeologico e qualità del suolo:
Lucca 06/02/06

L'Ambiente come componente della vita quotidiana, il ruolo dei Sindacati:
Firenze 13/02/06

Salvaguardia e Recupero del territorio, rifiuti e bonifiche:
Cuneo 27/02/06

Evento finale:
Roma 8 - 9 marzo 2006

III Congresso Mondiale dell'Educazione Ambientale
Torino Centro Congressi del Lingotto 2 - 6 ottobre 2005
www.3weec.org

XVI Conferenza Internazionale sulla ricerca e la gestione dell'Orso
Riva del Garda 26 settembre - 1 ottobre 2005.
(www.provincia.tn.it/foreste/16IBAconference/)

XIII Convegno italiano di Ornitologia
Varallo Sesia (VC) 29 settembre - 2 ottobre 2005

Convegno di Teriologia
Arezzo 10-12 novembre 2005

5° Conferenza Mondiale dei Guardiaparco
IRF Scozia 14-21 Giugno 2006
alla Stirling University
(www.ranger-irf.com/scotcover/2006)

Censimento dei Cervi nella R. N. Montagne della Duchessa
Borghese (RI) 20-23-27/09 e 4/10 2005
(0746.306493 - 348.5212255)

Escursione sui frutti selvatici dell'autunno
PNGP Val Soana 2 ottobre 2005
con un Guardiaparco (G. Oddone)
Per informazioni 0124.901070

PNGP
Speciale Giornata del
Guardaparco

V EDIZIONE DELLA GIORNATA DEL GUARDA PARCO

Sabato 20 agosto si è svolta a Rhêmes Notre Dame, in località Chanavey la V edizione della Giornata del Guarda parco. Quest'anno l'edizione era stata programmata nel piazzale di fronte al Centro visita sul Gipeto e nelle aree circostanti. Nonostante le previsioni del tempo non fossero particolarmente promettenti, il maltempo è giunto solo nel tardo pomeriggio, consentendo ai partecipanti di svolgere regolarmente tutte le attività previste sotto un bel sole. La manifestazione si è aperta con il saluto del Presidente del Parco che ha ricordato il ruolo delle guardie ed ha parlato dei contatti che si stanno sperando per ottenere il riconoscimento dei poteri di pubblica sicurezza. È stato sottolineata l'importanza delle azioni delle guardie, la loro specificità e il cambiamento del loro ruolo da esclusivamente antibraconaggio a quello di supporto alle indagini di monitoraggio ambientale, alle ricerche scientifiche, alle attività di manutenzione del territorio, tutte azioni possibili esclusivamente se vengono mantenuti organici adeguati.

L'ispettore delle guardie ha lanciato un grido di allarme rispetto alla decurtazione di posti subita, che rischia di mettere in crisi l'organizzazione della sorveglianza nel Parco e si è chiesto quale sarà il futuro del Parco e di chi vi ha sempre lavorato per conservarlo così come lo vediamo oggi. Sono seguiti un breve saluto del Consigliere regionale Fedele Borre, accompagnato dall'ex Presidente della Regione Valle d'Aosta Carlo Perrin e del Sindaco di Rhêmes.

Quest'anno erano presenti alla manifestazione i colleghi del Parc National de la Vanoise, del Parc Naziunal Svizzer ed una rappresentanza dell'AIGAP, l'associazione dei Guarda parco italiani.

Nel piazzale erano ospitati gli stand con materiali utilizzati dai Guarda parco per la sorveglianza, per la gestione della fauna, le divise storiche, i pannelli illustrativi e le multiformi attività svolte, le auto servizio. Nel centro visita sono stati ripetutamente proiettati il filmato "Il mestiere di Guarda parco" ed altro materiale documentario fra cui un film della Vanoise.

Particolarmente apprezzate le attività sul campo, a partire dalla dimostrazione di cattura di camosci e del significato nell'ambito della ricerca scientifica dell'Ente, la prova di recupero su roccia di un animale addormentato, le attività di educazione ambientale per gli adulti e per i bambini, la "pièce teatrale" en plein air "Storie di guardie". Coloro che si sono avvicendati ai cannocchiali hanno potuto persino osservare il gipeto volteggiare sulle loro teste.

Hanno partecipato alla escursione al casotto del Sort 18 persone.

La manifestazione ha avuto una buona e continua presenza di pubblico per tutta la giornata: per dare alcuni parametri di riferimento 552 persone sono transitate al Centro visita, 400 hanno assistito alle proiezioni programmate, 245 sono stati i pasti serviti. ☺

Michele Ottino
Direttore Parco Nazionale Gran Paradiso

Consiglio Direttivo
AIGAP Nazionale

(nominato a marzo 2004)

Guido Baldi:

Riserva Lago di Vico - Presidente

Renato Carini:

Parco del Tarso Vicepresidente
(Pres. Sezione Emilia Romagna e Marche, moderatore mailing list)

Armando Di Marino:

Riserva Lago di Vico - Tesoriere
(Webmaster guardiaparco.it)

Alberto Dominici:

Parco dei Monti Simbruini
Consigliere (Pres. Sezione Lazio)

Roberto Niccoli:

Parco Migliarino San Rossore
Consigliere (Pres. Sezione Toscana)

Michele Imbrenda:

Parco Migliarino S. Rossore
Consigliere

Luciano Minucci:

Parco della Maremma Consigliere
(Webmaster aigap.it)

Guido Piazzini:

Parco del Ticino Lombardo
Consigliere (Delegato Sez. Lombardia)

Elisa Ramassa:

Parco Gran Bosco di Salbertrand
Consigliere (Pres. Sez. Piemonte)

Massimo Ciccarelli:

PNGP Consigliere (Delegato PNGP)

Carlo Comandone:

Parco La Mandria Consigliere

Marco Vasina:

Parco Gessi Bolognesi Consigliere

Giulia Fusco:

Parco Gole Rossa e Frasassi
Consigliere

Luca Fabrizio:

Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise
Consigliere (Pres. Sez. PNALM)

SEDE AIGAP NAZIONALE:

c/o Riserva Naturale Regionale
Lago di Vico
Viale Regina Margherita, 2
01032 Caprarola (VT)
Tel. 0761 647444 - Fax 0761 647864
E-mail: info@aigap.it
Mailing list:
guardiaparco@yahoo.com
Siti internet:
www.aigap.it
www.guardiaparco.it

La redazione del Guardiaparco si felicita con il collega Massimo Ciccarelli (PNGP) per la nascita del piccolo Tommaso. Auguri da parte di tutti i colleghi.

IL GUARDIAPARCO

Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 548 del 7.7.2005

REDAZIONE

Direttore responsabile
Silvia Monsagrati

Coordinamento editoriale
Guido Baldi

Progetto grafico
Armando Di Marino

Tipografia
Grafica 2000 - Ronciglione (VT)

Comitato di redazione in fase di definizione.

Hanno collaborato a questo numero

G. Cubeddu, M. Ottino,
M. Brancaleoni, G. Fusco;
A. Giordani, L. Fabrizio,
E. Ramassa, M. Imbrenda,
E. Baraldini, i Guardiaparco della Riserva Naturale Lago di Vico.

Editore

Associazione Italiana Guardie dei Parchi e delle Aree Protette
Tutti i diritti riservati © 2005